



DALL'ALBUM DEI RICORDI

ANDREA GLORIA

Il conservatore della *patavinitas*

Nasceva 200 anni fa a Padova Andrea Gloria, membro dell'Istituto Veneto dal 1883, paleografo e storico il cui nome è associato all'Archivio, alla Biblioteca e al Museo Civico di Padova.

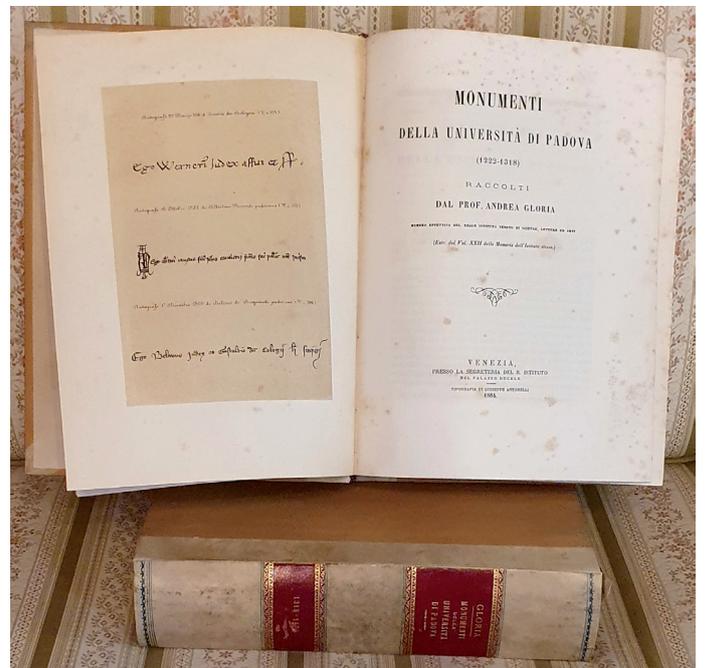
Conseguita la laurea in legge e filosofia nell'ateneo patavino, orientò da subito la sua attività alla ricerca storica entrando, nel '45, come cancellista presso l'archivio antico del Comune di Padova del quale divenne in seguito direttore. Fu protagonista degli ottanta giorni durante i quali la città di Padova si era dotata di un'amministrazione autonoma dall'Impero austriaco, famoso a questo proposito l'episodio della notte del 13 giugno 1848, quando all'avvicinarsi delle prime truppe austriache Gloria fece sparire le carte d'archivio che avrebbero potuto compromettere i cittadini padovani che avevano espresso il loro dissenso con scritture insolenti contro l'Austria.

Nel 1855, per iniziativa di Giuseppe De Leva, fu istituita una cattedra di paleografia all'università di Padova e il Gloria venne chiamato a ricoprirne il ruolo di docente.

La nomina a professore straordinario, nel 1862, da parte del governo austriaco, dovuta anche all'apprezzamento dell'imperatore Francesco Giuseppe in visita a Padova, fu emblematica del conflitto interiore tra

sentimento di italianità e rispetto per le istituzioni legittimamente operanti che contrassegnò la vita politica del Gloria.

Le opere più rilevanti, frutto della sua attività di ricercatore, furono il *Codice diplomatico padovano dal secolo sesto a tutto l'undecimo* (Venezia 1877) e i *Monumenti della Università di Padova, 1222-1405* (Venezia 1884), opere che denotano una notevole sensibilità storica e competenze da sicuro paleografo e diplomatista.



I due tomi dei Monumenti della Università di Padova, 1222-1318 e 1318-1405, conservati all'Istituto Veneto

Ricostituito l'Archivio civico patavino, diresse la sua attenzione al museo e alla biblioteca che arricchì di collezioni librarie,

manoscritti, dipinti, bronzi e marmi recuperati da monasteri soppressi o già di proprietà del Comune ma mal conservati.

Morì a Padova il 31 luglio 1911, all'età di novant'anni.

Bello ed alto della persona, di carattere gioviale, era in lui perfetta rispondenza tra la sanità delle membra e la serenità dello spirito. L'occhio immoto, a volte socchiuso per effetto di meditazione, lo sguardo scrutatore, nascondevano per poco la innata bonarietà dell'animo, la spontanea affabilità dei modi. Di costumi semplici, quasi patriarcali, non sentì il bisogno di mutarli quando, con tenace parsimonia, ebbe raggiunto la ricchezza. Di grande discernimento nel trattare colle persone, riuscì caro ai discepoli, fu amato nella famiglia, ricercato dagli amici, ispirò simpatia a colleghi e conoscenti; onde non è da meravigliare se per questo, oltre che per il valore de' suoi studi, varie accademie lo accolsero e lo desiderarono tra i loro soci. In sul tramonto della vita fu nominato consigliere comunale, di parte democratica, ma passò come meteora fuggente nel mondo della piccola politica; del resto non cercò mai gli onori ed ebbe la rara virtù di rinunciare a tutte quelle cose ch'egli conosceva non adatte alle qualità del suo ingegno.

La morte toglie a noi la dolcezza di godere a lungo di quei cari venerandi vecchi che son la personificazione della poesia del nostro passato. Forse, o maestro, io non ho saputo aggiungere una pietra

all'edificio della tua rinomanza. Sarà il Museo, che tu con perseverante amore fondasti, il monumento più duraturo della tua alacre operosità, saranno il Codice diplomatico, i Monumenti della università che serberanno, per molte generazioni, il tuo nome tra gli studiosi. Accogli, o collega, il nostro rimpianto oggi così vivo come nel giorno della tua morte; accogli il tributo che a te rende questo Istituto, non immemore dell'opera tua feconda, della tua collaborazione assidua ed affettuosa.¹



«La famiglia del Museo Civico di Padova al suo illustre direttore emerito prof. comm. Andrea Gloria nel giorno in cui Egli compie l'ottantesimo anno di età». Foto proveniente dal Fondo Lino Lazzarini, conservato presso l'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

¹ V. Lazzarini, *Commemorazione di Andrea Gloria*, «Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», t. 71 parte 1 (1911-12), pp. 149-169.